

La rivitalizzazione delle stalle di Cabbio

Autor(en): **Bervini, Roxane**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **79 (2010)**

Heft 1

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154872>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ROXANE BERVINI

La rivitalizzazione delle stalle di Cabbio



Veduta del nucleo di stalle (foto tratta da materiale didattico)

Il lavoro di progetto coordinato del quarto semestre di architettura 2009 presso il DACD (Dipartimento Ambiente Costruzione e Design) della SUPSI ha impegnato gli studenti con il tema del recupero architettonico e del riuso di un insediamento rurale pre-esistente. Quest'ultimo è stato accompagnato dai docenti di progettazione arch. Domenico Cattaneo, arch. Piero Conconi e arch. Roni Roduner, nonché dai docenti delle discipline di complemento: strutture, costruzione, fisica della costruzione. Un tema di attualità, se si considera oggi la progressiva perdita di valore della cultura rurale e, di rimando, la perdita di importanza dei manufatti insediativi che ne sono autentica testimonianza.

Il contesto si distingue per lo spazio del fondovalle a destinazione agricola sito tra gli agglomerati di Lostallo e di Cabbio. Un luogo ricco di testimonianze e di cultura che deve la sua impronta in parte alla presenza dell'asse di transito del San Bernardino, importante sin da epoca romana. La zona "i stall de Cabié" è caratterizzata dall'insediamento isolato di tredici edifici rurali in pietra, a due piani, di dimensioni ridotte che definiscono nell'insieme un nucleo compatto.

L'uso agricolo di questi edifici è andato man mano scemando. Oggi solo in parte questi edifici servono all'agricoltura. In diversi casi, in assenza di interesse, gli edifici non sono più utilizzati. L'obiettivo del lavoro è stato quello di consentire allo studente di esprimere e di dimostrare le conoscenze e le capacità acquisite con l'elaborazione di un progetto riferito ad un luogo concreto e alle necessità reali di intervento sulla sostanza preesistente. Riconosciuta l'importanza dell'indagine sul territorio, quale momento per acquisire tutte le informazioni sulle caratteristiche del contesto – storico, culturale, economico, ambientale – si è trattato di dimostrare l'attitudine a sviluppare un piano di intervento generale (*Masterplan*), ed in seguito l'approfondimento di una parte dell'intervento generale (nuova costruzione o riuso di una parte esistente).

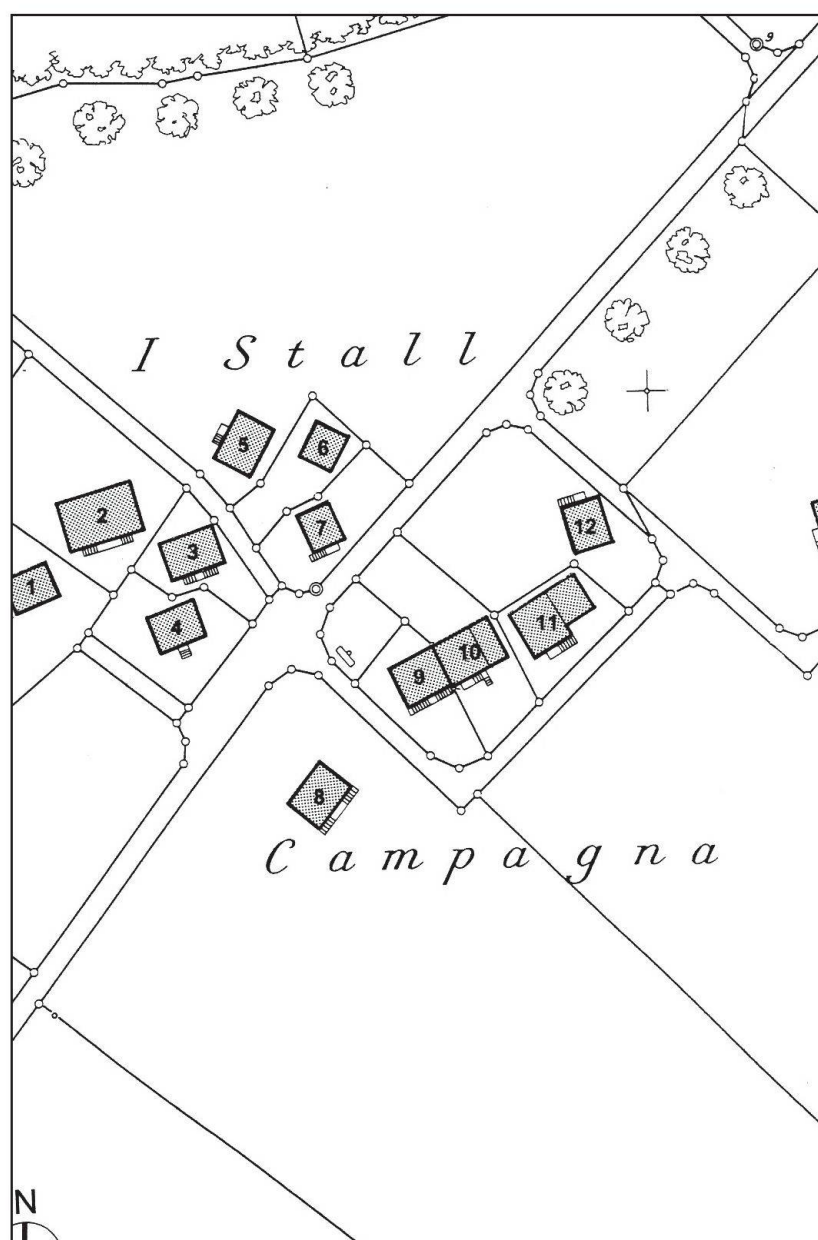


Veduta del nucleo di stalle e su Cabbio (fotografo sconosciuto, fine anni '70)

In occasione dell'esposizione tenutasi al centro culturale di Soazza dal 23 ottobre al 10 novembre 2009, il pubblico ha potuto visionare i tre *Masterplan* elaborati dagli studenti dopo un approfondito studio del territorio e della realtà locale, nonché alcuni progetti concreti e con un approccio particolarmente sensibile al tema del recupero e riuso/reinterpretazione delle preesistenze.

Dall'accurata analisi e dal rilievo tipologico l'insediamento rurale "i stall, campagna de Cabié" presenta un nucleo armonico di tredici stalle, di cui due diroccate e due usate per l'agricoltura; le altre restanti lasciate in disuso. Si tratta di un vero e proprio

raggruppamento di volumi posizionati in un punto strategico, a Nord, quasi contro la montagna, lasciando una metratura di terreno maggiore per gli animali e le coltivazioni a Sud. Tale raggruppamento rientra nelle opere protette, consultabile nell'inventario nazionale dei siti degni di protezione dell'ISOS. Il luogo è caratterizzato da un'ampia pianura alluvionale delimitata da un imponente pendio roccioso, quasi verticale, che definisce un forte limite spaziale naturale. L'insediamento è posto sulla riva destra della Moesa (affluente del fiume Ticino passante per i Grigioni e il Ticino con sorgente nei pressi del San Bernardino). I collegamenti esterni principali sono due: la strada (asfaltata recentemente) che divide in perfetto equilibrio il nucleo di volumi esistenti ed il sentiero che costeggia la montagna, storicamente adoperato dai contadini.



Planimetria dell'insediamento rurale (tratta da materiale didattico)

Le stalle sono disposte su due piani, un piano inferiore a livello del terreno originariamente destinato al ricovero di animali – come si può notare dalle varie mangiatoie in sasso ritrovate e dalla conformità dei locali – e un piano superiore per il deposito del fieno, collegati da una rampa di scala esterna ed accessibili sulla facciata Sud-Est. L'orientamento del pianterreno è a Sud-Ovest, mentre la vista del primo piano è proiettata a Sud/Sud-Est, tranne alcune eccezioni. Gli orientamenti principali sono quindi verso la vallata. Una curiosità emersa durante lo studio di rilievo tipologico concerne la vista di ogni singolo elemento esistente. Ogni stalla possiede una propria vista (sia al pianterreno, sia al primo piano), vale a dire che ad un qualsiasi rustico la vista delle aperture

principali verso l'esterno non è mai ostacolata da un altro volume esistente. Per quanto riguarda i materiali le stalle sono costruite interamente in sasso (elementi piccoli e statici); le uniche parti eseguite in legno sono le carpenterie dei tetti a due falde sui quali poggia la copertura in pioda, e le strutture orizzontali.

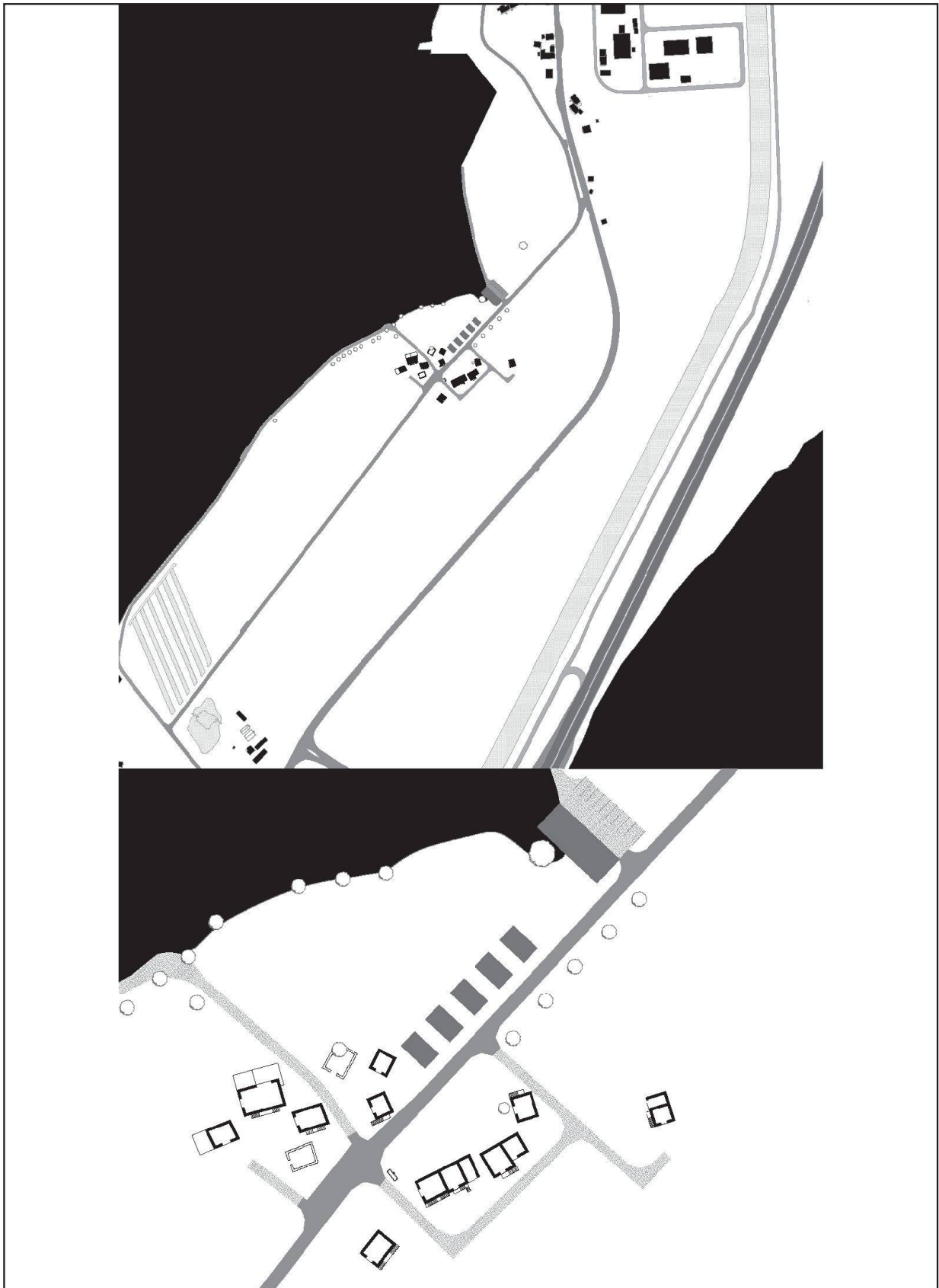


Parte del nucleo di stalle (fotografia di Lino Succetti, 1979)

Di seguito sono esposte le tre idee di *Masterplan* e l'intervento architettonico di alcuni progetti.

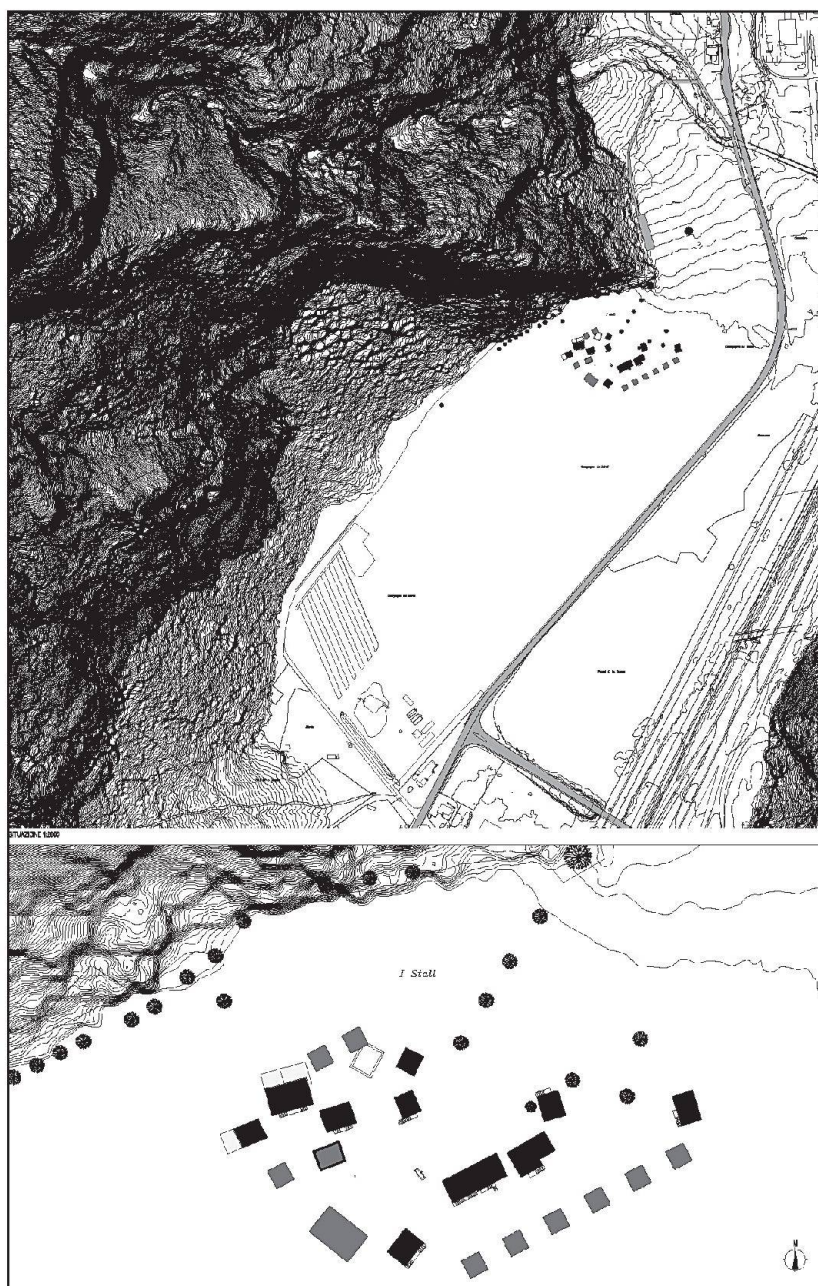
Concetto e sviluppo: *Masterplan* 1

La proposta per l'organizzazione e la sistemazione della situazione planimetrica esistente comporta l'aggiunta di un edificio di servizio e di nuove unità abitative. Il concetto iniziale è quello di non intaccare la situazione esistente, usando le stalle come spazi di servizio dell'intero nuovo villaggio. La zona di intervento, dunque, è fuori dal limite esterno del nucleo esistente. La superficie destinata ad ospitare i nuovi spazi è situata a Nord, quasi contro la montagna e in prossimità dello sperone roccioso. Le unità abitative sono posizionate lungo la strada di accesso esistente. I nuovi posteggi sono collegati con l'edificio principale multifunzionale, che funge da accesso/entrata del paese e si collega, smorzandolo, allo sperone massiccio della montagna.



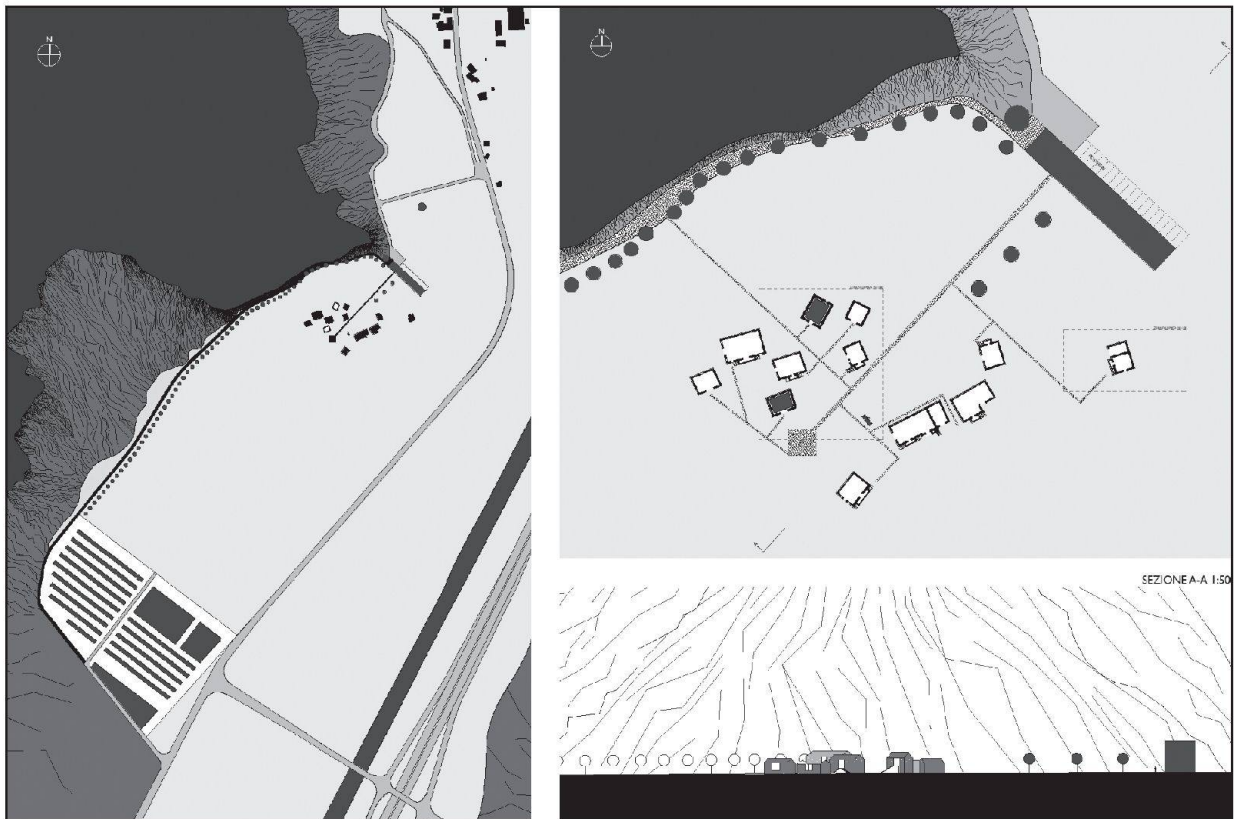
Concetto e sviluppo: *Masterplan 2*

L'intento di questo Masterplan è quello di dare una conformazione più uniforme al villaggio, cercando di definire alcuni spazi troppo aperti e di integrare alcuni edifici che risultano leggermente isolati, dando un'idea di maggior compimento e chiusura verso il centro. L'edificio comune destinato ai servizi pubblici è stato posizionato al centro del nucleo, delimitando un lato della piazza principale e definendo una chiusura verso l'esterno. I nuovi edifici abitativi sono stati disposti in modo da ridefinire il nucleo, dando una sorta di equilibrio tra le parti; sono state aggiunte sei abitazioni lungo il lato Est del nucleo, con aperture rivolte a Ovest, in opposizione agli accessi degli edifici esistenti. Le altre tre nuove abitazioni creano piccoli spazi di incontro tra gli edifici. Uno dei due ruderi esistenti è stato ripristinato, mentre l'altro è stato demolito e al suo posto sono sorti altri due nuovi edifici. Il viale d'accesso al nucleo è stato sostituito da una via in terra battuta, leggermente spostata rispetto a quella esistente, definendo un forte rapporto tra lo sperone e l'ingresso all'insediamento. Sono stati creati dei nuovi percorsi costituiti da semplici sentieri, marcati dal continuo passaggio dei turisti. Il parcheggio si trova lungo il fianco della montagna e il suo accesso è garantito da una nuova strada.



Concetto e sviluppo: *Masterplan 3*

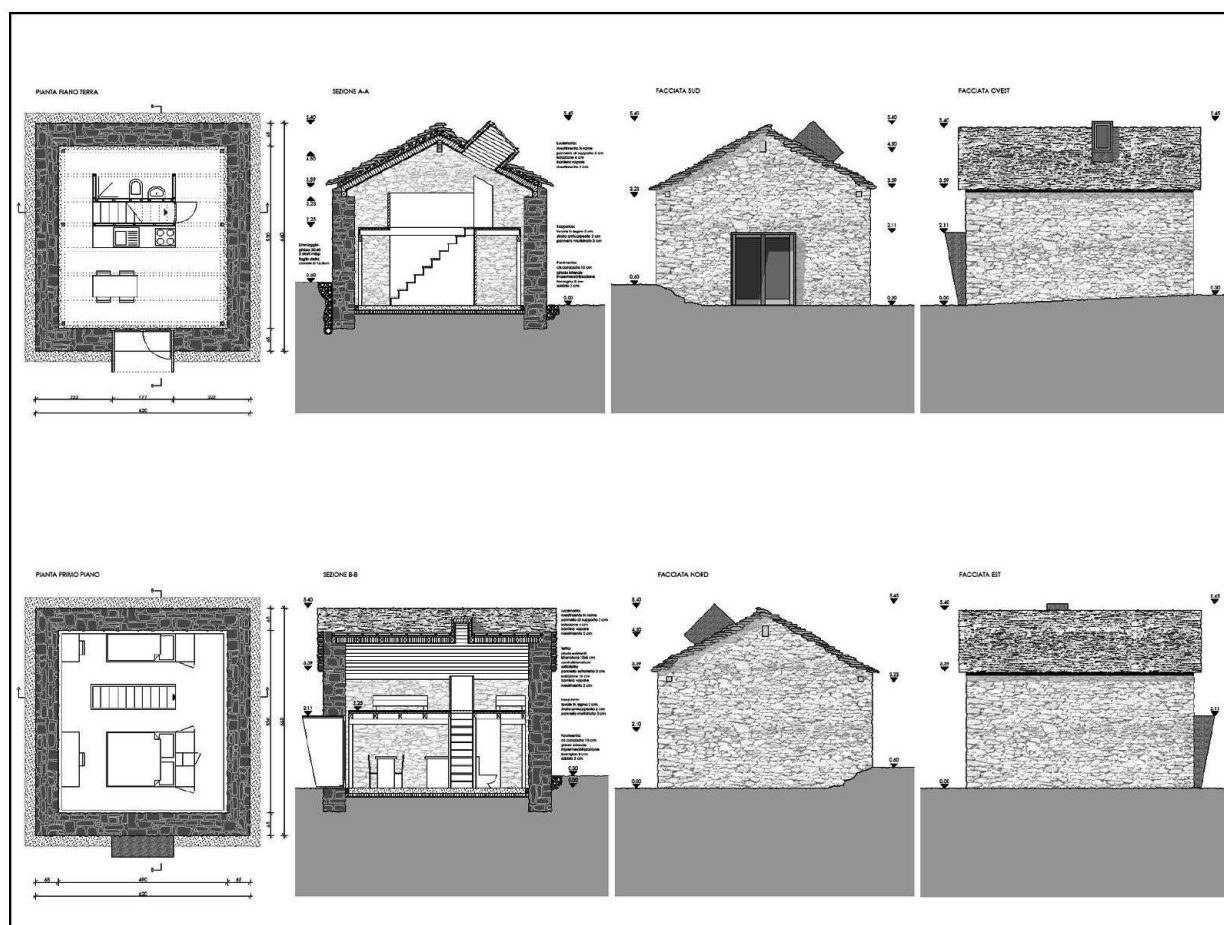
L'idea principale consiste nell'aggiunta di un unico edificio in grado di mediare il passaggio e di essere un filtro tra il vecchio e il nuovo. Questo intervento sul territorio è dettato dalla forza compatta e caratteristica dell'agglomerato, composto da elementi valorizzanti già esistenti sul sito (espressività dei materiali, spazi calibrati e semplici, natura, tranquillità, vastità). Il nuovo edificio multifunzionale ospita al pianterreno spazi comuni aperti e locali di servizio, al primo piano appartamenti e al secondo una grande sala polivalente usata tutto l'anno dalle associazioni locali, andando a creare di notte una corona illuminata in grado di relazionarsi con il vicino centro abitato.



Recupero di tre rustici

Docente: Domenico Cattaneo, studente: Simone Ferrari

Il recupero e il riuso di un edificio rurale presuppone il confronto con diverse riflessioni sulla struttura, sul luogo e sul lavoro prodotto nel passato. L'ubicazione della stalla è vicina alle abitazioni nuove, all'inizio del nucleo di stalle verso Nord. La superficie della stalla è molto ridotta, composta da pareti di grande spessore, fatte da elementi di pietra posati a secco. Al piano terra l'intervento è contraddistinto da un mobile unico che contiene tutte le funzioni di servizio. La soletta in legno è staccata dalle pareti della struttura esistente, favorendo la lettura dello spazio unica e percepibile. Al piano superiore è disposta la camera da letto per tre persone. L'entrata è stata tematizzata con un'apertura che inviti il passaggio all'interno, dove il percorso continua sulle scale, avendo sempre lo sguardo rivolto verso l'esterno grazie al lucernario che fuoriesce. Sia l'entrata che il lucernario sono rivestiti in rame; una volta ossidato quest'ultimo diventa parte integrante della struttura grazie al suo aspetto vissuto. Il pavimento è stato risanato, per una necessità di benessere, con una semplice finitura di calcestruzzo corazzato. Il tetto è stato recuperato con l'applicazione dell'isolamento termico per evitare una insolazione estiva e quindi rendere il locale sotto tetto usufruibile nonostante le alte temperature ambientali.

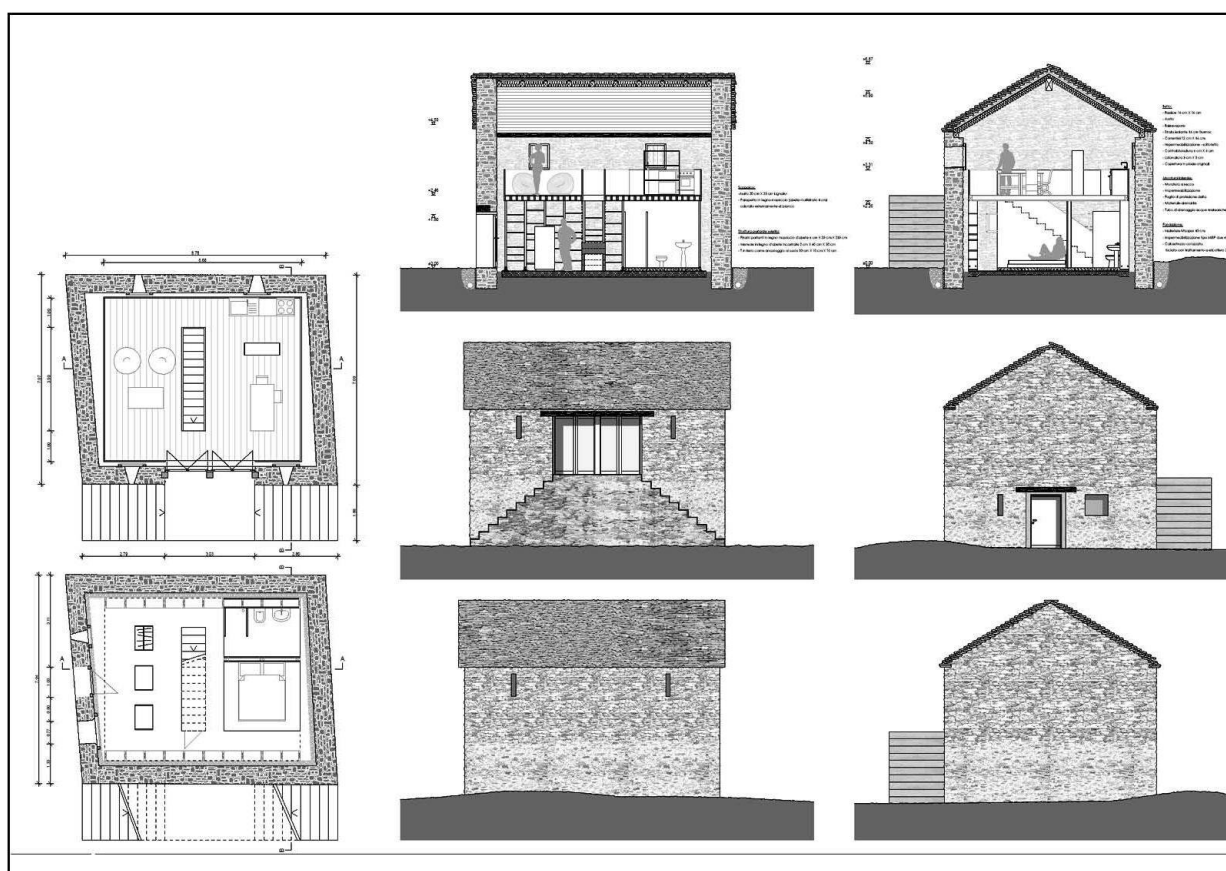


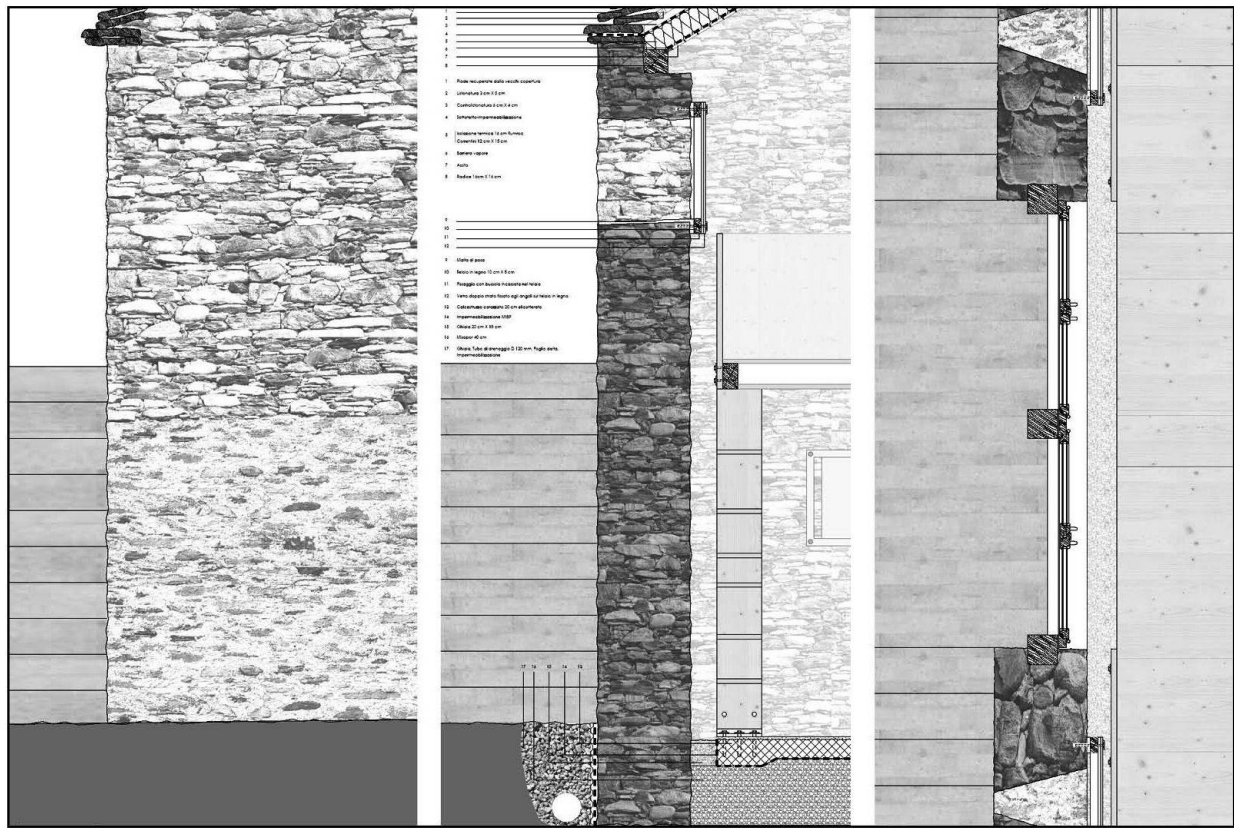


Disegni dello studente Simone Ferrari

Docente: Domenico Cattaneo, studente: Carlo Fibioli

L'idea del recupero architettonico di una delle stalle è sorretta dalla volontà di preservare il più possibile la struttura originale. La priorità dell'intervento consiste nello staccarsi completamente dalla struttura perimetrale e di inserire nello spazio una struttura in legno, che funge da scatola, articolata in una serie di box dove si svolgono le varie attività (letto, servizi, cucina, armadi). La struttura portante è formata da sottili pilastri in legno d'abete che sorreggono una soletta composta da elementi *lignatur*. I montanti che sorreggono la soletta, al piano inferiore, fungono da divisori per una libreria/mensola. Staccandosi dalle pareti si ha un effetto di lama di luce che dall'alto penetra perimetralmente lungo le pareti al piano inferiore.

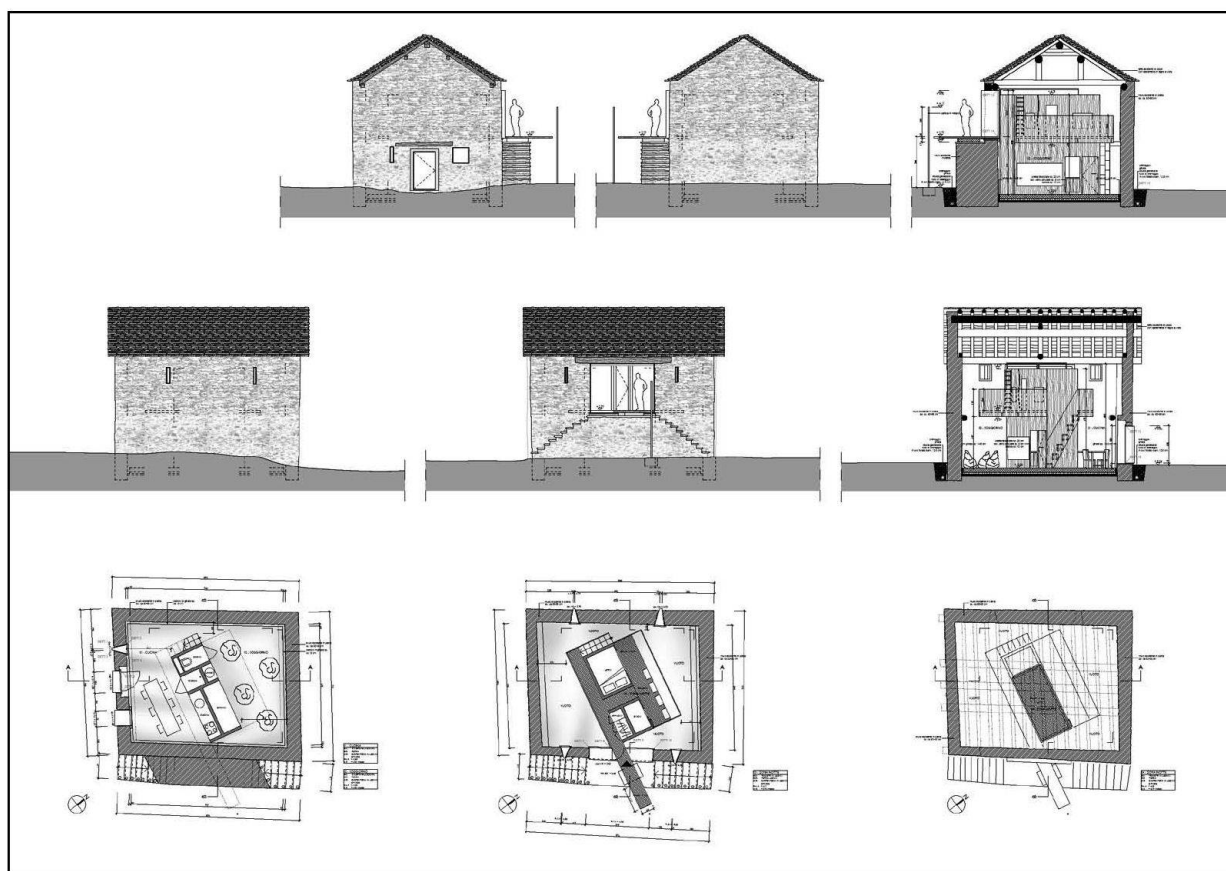




Disegni dello studente Carlo Fibioli

Docente: Roni Roduner, studente: Andrea Nava

Lo spunto dell'intervento è una riflessione di carattere culturale. L'insediamento rurale in zona "I Stall" è un raro esempio di architettura contadina giunto fino a noi quasi del tutto intatto. La stalla, una volta adibita a ricovero per gli animali e alla conservazione del fieno, viene oggi usata come contenitore per famiglie in cerca di natura e tranquillità. Il contenitore per eccellenza è la scatola, e la scatola per definizione occupa soltanto parte dello spazio del locale, rendendo possibile il mantenimento completo della struttura esistente e permettendo di vivere direttamente il rapporto con le antiche mura. La scatola è in legno e contiene tutti gli elementi necessari alla permanenza temporanea nel luogo, diventando al contempo elemento ludico in grado di far interagire i bambini con lo spazio esistente. L'accesso si trova al primo piano, superata l'esistente scala si attraversa la passerella che conduce all'interno dell'edificio, dove vi è l'entrata con un guardaroba. Proseguendo sulla passerella si giunge alla scala che porta al piano terra mentre se si attraversa la scatola si arriva nella galleria che si affaccia sul soggiorno. Nella scatola si trova il letto matrimoniale, la tana per i giochi dei bambini e l'accesso al coperchio della scatola sul quale trovano posto i letti per i bambini. Al piano terra si situano la cucina, i servizi e il divano. La zona pranzo ha una porta che dà sugli spazi esterni, mentre il soggiorno è composto da quattro poltrone. Tutte le serramenta e le porte sono artigianali e composte da profilati in acciaio inox, le porte non hanno maniglie e





Disegni dello studente Andrea Nava

serrature convenzionali, ma sono dotate di un perno che segue il ritmo del fruitore e i vetri hanno serigrafato il profilo di una mano. Le finestre hanno verso l'esterno una cornice in lamiera che fuoriesce dalla facciata in modo da segnalare l'intervento e la riconversione dell'antico edificio. La passerella che conduce lungo la scatola si conclude all'esterno con una pertica in metallo, servendo da gioco per i bambini.

